

ATTI DEL CONVEGNO

Novara, Sala d'onore dell'Arengo

25 novembre 2019

*La direzione
d'orchestra italiana*

A cura di Ettore Borri



Indice

<i>Prefazione</i>	1
GUIDO SALVETTI <i>Il ruolo del direttore d'orchestra nella nascita del sinfonismo italiano</i>	3
ORESTE BOSSINI <i>Il segno nell'acqua. Appunti per una storia della direzione d'orchestra in Italia</i> ..	11
ETTORE BORRI <i>L'imprenditore e il direttore d'orchestra: Edoardo Sonzogno e Leopoldo Mugnone, carteggio 1888-1894</i>	49
MARIO GIARDA <i>Guido Cantelli a Novara. Bibliografia cantelliana essenziale</i>	85
ALBERTO VIARENGO <i>Il bene di scrivere: lettere scelte dell'epistolario di Guido Cantelli</i>	97
GIANFRANCO CAPRA <i>"Come nacque il premio Cantelli" da Storia del Premio Cantelli 1961-1980</i> ...	107
ANGELO FOLETTO <i>Eredità e modernità di Guido Cantelli</i>	109
PIERO RATTALINO <i>Memorie di un datore di lavoro</i>	129
ALFRED BRENDEL <i>Su alcuni direttori italiani</i>	135
ALDO CECCATO <i>Ricordo di Guido Cantelli</i>	139
DONATO RENZETTI <i>Ricordi e testimonianze: conversazione con Angelo Foletto e Ettore Borri</i>	141
<i>Indice dei nomi</i>	155

Prefazione

Il 2020 segna il quarantennale del Festival Cantelli[®] fondato dall'Associazione Amici della Musica "Vittorio Cocito": questo significativo anniversario coincide con il centesimo anno di nascita di Guido Cantelli, celeberrimo direttore d'orchestra novarese. L'Associazione, perseguendo la sua missione culturale e musicale, ha promosso e organizzato nel novembre 2019 il Convegno su "La Direzione d'Orchestra Italiana" che ha inteso fornire una prima trattazione organica di questo complesso argomento, collocando all'interno dello sviluppo storico, artistico e sociale i grandi direttori d'orchestra italiani. In tale contesto la figura di Guido Cantelli si staglia con particolare evidenza.

L'Associazione Amici della Musica "Vittorio Cocito" è particolarmente legata a Guido Cantelli: i fondatori, infatti, avevano conosciuto personalmente Guido e la sua famiglia e ne avevano seguito i passi dal periodo della sua formazione novarese e milanese, fino all'apice della sua grande e rapida carriera internazionale. La tragica e prematura scomparsa dell'illustre concittadino, avvenuta il 27 novembre 1956, fu accolta con sgomento e commozione da tutta la città di Novara, che aveva appena assistito al Teatro Coccia al concerto del Maestro alla guida dell'Orchestra del Teatro alla Scala: fu l'ultimo concerto di Cantelli.

Al dolore della perdita gli Amici della Musica, consapevoli del valore del grande artista, reagirono sostenendo la necessità di ricordare il nome e l'operato di Cantelli con un'iniziativa permanente.

Nacque l'idea di istituire un Concorso per giovani Direttori d'Orchestra che individuasse personalità eccellenti e ne favorisse l'avvio alla carriera internazionale.

Fu così che nel 1961 prese il via il Premio Cantelli che, in dieci edizioni, annoverò tra i vincitori Eliahu Inbal, Hubert Soudant, Riccardo Muti e Donato Renzetti.

Nel 1980, con la decima edizione vinta da Donato Renzetti, il Premio Cantelli si interruppe.

Per mantenere sempre viva la memoria dell'illustre artista novarese, gli Amici della Musica guidati da Folco Perrino decisero di istituire, nello stesso anno, una stagione concertistica di grande rilievo: il Festival Cantelli. Gli Amici della Musica garantirono così alla propria città il ricordo permanente di Cantelli attraverso l'ascolto del grande repertorio sinfonico, costituendo in tal modo a Novara un'importante piazza concertistica. Da allora gli Amici della Musica hanno sempre mantenuto questo impegno, rispettando ogni anno l'atteso appuntamento.

L'ufficialità delle presenze istituzionali con la lettera d'augurio della Presidenza della Repubblica, le sentite parole del sindaco di Novara dott. Alessandro Canelli e del Viceprefetto di Novara dott. Marco Baldino hanno significato il riconoscimento di merito per l'impegno e la qualità culturale espressi dalla storica associazione novarese. Sono seguiti ulteriori interventi del dott. Davide Maggi, in rappresentanza della Fondazione Cariplo, della dott.ssa Corinne Baroni per il Teatro Coccia di Novara e di Leonardo Cantelli, figlio del grande direttore d'orchestra. In occasione di questo evento, il dott. Gianfranco Capra ha presentato il volume da lui realizzato *Storia del Premio Guido Cantelli*, in ricordo delle dieci edizioni dal 1961 al 1980.

Questa importante iniziativa degli Amici della Musica ha potuto essere realizzata grazie alla convinta adesione del Comune di Novara e con il prezioso specifico sostegno del Mibact e di Fondazione Cariplo.

L'interesse e l'entusiasmo verso questo argomento hanno assicurato l'adesione al Convegno di eminenti musicologi e acclarati studiosi, insieme con la partecipazione di grandi interpreti che hanno offerto preziose testimonianze. Guido Salvetti, Oreste Bossini, Angelo Foletto, Piero Rattalino e Ettore Borri hanno focalizzato i loro interventi sulla storia della direzione d'orchestra italiana, mentre Mario Giarda, Alberto Viarengo e ancora Angelo Foletto hanno inquadrato storicamente e criticamente la figura di Guido Cantelli; le autorevoli testimonianze di Renzetti, Brendel e Ceccato hanno confermato la vivacità e l'attualità del delicato e profondo tema interpretativo.

Un ringraziamento particolare a Rita Zenorini per il sostanziale contributo alla redazione del volume e ad Attilio Borri per la competenza e l'assistenza tecnologica.

ETTORE BORRI

*Presidente dell'Associazione Amici della Musica
Vittorio "Cocito" di Novara*

*Il ruolo del direttore d'orchestra
nella nascita del sinfonismo italiano*

GUIDO SALVETTI

In Italia il ruolo del direttore d'orchestra, così come lo concepiamo modernamente, è collegato nella sua nascita alla persona di Angelo Mariani e agli anni immediatamente seguenti l'unità d'Italia ⁽¹⁾. Fu Mariani infatti – per quello che ci dicono le cronache – colui che condusse per primo una vera e propria battaglia per superare l'inveterata abitudine che affidava le esecuzioni orchestrali al duplice ruolo del “maestro al cembalo” e al “violino di spalla” concertatore. È di ogni evidenza che questa suddivisione dei compiti è praticabile solo con partiture di modesta difficoltà, cioè senza eccessivi e frequenti cambiamenti agogici e metrici e soprattutto senza grandi complessità nella *texture*, come invece si venne generalmente affermando almeno da quando il maturo stile di Haydn (quella che nel 1782 egli stesso chiamò “nuova e speciale maniera” a proposito dei quartetti op. 33) arrivò a una difficile sintesi tra scrittura omofona e scrittura contrappuntistica. Ciò avvenne in ambito strumentale, cameristico e sinfonico, il cui genere attraversò tutto l'Ottocento in una storia fatta di crescente complicazione. Ciò avvenne anche in ambito operistico, dove la specchiata semplicità del *belcanto* di Rossini, Bellini e Donizetti fu travolta dalla forza drammatica di Giuseppe Verdi fin dai suoi esordi (*Ernani* del 1843) e culminata nelle sue opere “francesi” ben cosce di quanto dovesse essere decisiva la funzione orchestrale secondo il modello di Meyerbeer.

Ciò avvenne in un arco di anni che coincise con gli eventi del risorgimento italiano: in ambito musicale ebbe le sue massime manifestazioni con la nascita in tante città d'Italia delle società del quartetto, a partire

⁽¹⁾ ANGELO MARIANI, *Autobiografia e documenti (1821-1873)*, a cura di Amedeo Potito, Rimini, Bruno Ghigi, 1987.

Il segno nell'acqua.

Appunti per una storia della direzione d'orchestra in Italia

ORESTE BOSSINI

Secondo quanto riporta Harvey Sachs nella sua monumentale biografia, Arturo Toscanini non fu mai informato del disastro aereo di Orly nel quale perse la vita Guido Cantelli ⁽¹⁾. Con la scomparsa quasi contemporanea di Toscanini e di Cantelli, si crea in pratica uno iato nella tradizione interpretativa italiana. La tragica scomparsa di Cantelli priva il mondo della musica dell'erede designato di Toscanini, provocando una frattura nella continuità di una scuola che si potrebbe definire genericamente italiana. Con la sua prematura uscita di scena, infatti, emergono figure come quella di Carlo Maria Giulini prima e di Claudio Abbado poi, più aperte ad altre influenze, e in particolare al fascino del mondo mitteleuropeo. Le caratteristiche dell'icona toscaniniana, invece, rispecchiavano un'immagine diversa, che affondava le radici nell'Italia risorgimentale e in una visione più nazionalistica della tradizione melodrammatica. Naturalmente, esistevano dei validi rivali di Toscanini, come Tullio Serafin, Gino Marinuzzi e soprattutto Victor de Sabata, che avrebbero potuto contendergli il ruolo di campione dello stile italiano, ma nessuno di loro, per differenti ragioni, è stato in grado di scalare il primato assoluto del Grande Vecchio di Long Island. Torneremo, in seguito, sul rapporto tra Toscanini e De Sabata, per il momento ci limitiamo a registrare la chiusura di un ciclo storico, che ha avuto come idolo carismatico Toscanini, ma come retroterra culturale la nascita di una nazione che aveva compiuto un enorme sforzo economico e sociale per trasformarsi da paese rurale e feudale in Stato moderno e borghese. Per comprendere le ragioni e la peculiarità del mito di Toscanini, in-

⁽¹⁾ HARVEY SACHS, *Toscanini. Musician of Conscience*, trad. it di Valeria Gorla *Toscanini. La coscienza della musica*, Il Saggiatore, Milano, 2018, p. 1052

*L'imprenditore e il direttore d'orchestra:
Edoardo Sonzogno e Leopoldo Mugnone, carteggio 1888-1894*

ETTORE BORRI

A Lilli Sonzogno Piazza e Mario Morini⁽¹⁾

Il carteggio si condensa in pochi anni: la prima lettera è datata 26 novembre 1887, la penultima è datata 17 giugno 1894, mentre l'ultima, evidentemente non coerente con le precedenti, è del 2 ottobre 1902, indirizzata a Cleofonte Campanini e riguardante la prima esecuzione di *Adriana Lecouvreur* al Teatro Lirico di Milano.

Gli anni dalla fine del 1887 agli inizi del 1894 sono particolarmente intensi per la produzione operistica italiana che, accanto a Giuseppe Verdi⁽²⁾, vede crescere i successi internazionali di numerosi giovani compositori, quali Pietro Mascagni⁽³⁾, Umberto Giordano⁽⁴⁾, Ruggero Leoncavallo⁽⁵⁾, Alfredo Catalani⁽⁶⁾, Giacomo Puccini⁽⁷⁾.

(1) Lilli Sonzogno Piazza, vedova di Giulio Cesare Sonzogno, ultimo discendente della famiglia Sonzogno, aveva incaricato Mario Morini (1929 - 2005) e il sottoscritto di trascrivere e inquadrare storicamente il carteggio intercorso tra Edoardo Sonzogno e Leopoldo Mugnone e di scrivere un profilo critico dell'intera attività musicale di Mugnone.

In questo saggio è stata utilizzata una piccola parte del ricco materiale ancora inedito per delineare l'emblematico rapporto tra l'emergente personalità artistica del direttore d'orchestra Leopoldo Mugnone e l'autorevole moderna figura imprenditoriale di Edoardo Sonzogno.

(2) *Falstaff*; prima rappresentazione: 9 febbraio 1893, Milano, Teatro alla Scala, direttore Edoardo Mascheroni e Maestro Concertatore Giuseppe Verdi

(3) *Cavalleria rusticana*; prima rappresentazione: 17 maggio 1890, Roma, Teatro Costanzi, direttore Leopoldo Mugnone; *L'amico Fritz*; prima rappresentazione: 31 ottobre 1891, Roma, Teatro Costanzi; *I Rantzau*; prima rappresentazione: 10 novembre 1892, Firenze, Teatro La Pergola direttore Pietro Mascagni.

(4) *Mala Vita*; prima rappresentazione: 21 febbraio 1892, Roma, Teatro Argentina.

(5) *Pagliacci*; prima rappresentazione: 21 maggio 1892, Milano, Teatro dal Verme, direttore Arturo Toscanini.

(6) *La Wally*; prima rappresentazione: 20 gennaio 1892, Milano, Teatro alla Scala.

(7) *Le Villi*; prima rappresentazione: 31 maggio 1884, Milano, Teatro Dal Verme. *Edgar*;

Il carteggio è ricco di spunti e di informazioni su svariati argomenti, tuttavia nel presente lavoro si intende focalizzare lo stretto rapporto che si instaura tra la figura dell'imprenditore, Edoardo Sonzogno, e quella del direttore d'orchestra, Leopoldo Mugnone. Edoardo, infatti, è assolutamente consapevole di doversi avvalere della sapienza musicale e del carisma di Mugnone, ma al contempo esige l'attenzione del musicista all'altrettanto indispensabile aspetto economico, sociale e politico. La "vecchia" figura dell'impresario si rinnova ed evolve nell'accorta visione imprenditoriale di Sonzogno, mentre si delinea la "nuova" figura del direttore d'orchestra, che assomma anche la funzione di Maestro Concertatore, prefigurando il moderno "direttore musicale" di un teatro o di una stagione concertistica.

Inizialmente si offre uno sguardo sull'intero carteggio, tramite l'elenco completo dei documenti di cui, nonostante la varietà degli argomenti, vengono evidenziati soltanto quelli connessi al tema qui trattato.

A seguire vengono tratteggiate le brevi sintesi biografiche dei due protagonisti focalizzate proprio intorno agli anni dal 1887 al 1894.

Infine viene proposta un'antologia degli scritti presenti in questo carteggio, articolata secondo alcuni temi portanti e caratteristici del rapporto tra Sonzogno e Mugnone.

1. IL CARTEGGIO

Il corpus del carteggio è costituito da 70 documenti: 64 lettere e 6 telegrammi.

Delle lettere, 59 sono indirizzate da Sonzogno a Mugnone; 2 da Sonzogno a Gino Monaldi; una da Sonzogno a Luigi Mancinelli; una da Sonzogno a Cleofonte Campanini. Una sola lettera è indirizzata da Mugnone a Sonzogno.

Dei telegrammi, 4 sono inviati da Sonzogno a Mugnone, 2 sono di Mugnone a Sonzogno.

Quando non compare il luogo del destinatario, ciò è dovuto al fatto che non è stata conservata la busta.

prima rappresentazione: 21 aprile 1889, Milano, Teatro alla Scala, direttore Franco Faccio. *Manon Lescaut*; prima rappresentazione: 1 febbraio 1893, Torino, Teatro Regio.

MARIO GIARDA

I suoi primi 18 anni, Guido Cantelli li visse a Novara, dove era nato il 27 aprile 1920 a pochi passi dalla Cupola antonelliana. Gli altri 18 - muore a 36 anni nell'incidente aereo di Orly, Parigi, il 24 novembre 1956 - in giro per il mondo: a Milano, dove abitava vicino al Conservatorio Giuseppe Verdi, e in Austria, Francia, Olanda, Belgio, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Sud Africa, sul podio di alcune delle principali orchestre dell'epoca, mietendo ovunque strepitosi successi.

È stato prima una bella promessa della direzione d'orchestra, poi è diventato il pupillo di Toscanini, infine uno dei direttori più importanti dell'epoca. Di lui si interessano persino giornali "rosa". Per esempio nell'ottobre 1955 il periodico femminile "Grazia" gli dedica due pagine sotto il titolo "Ecco il divo dell'orchestra", con un sommario che recita: "Guido Cantelli ha 35 anni ed è il più giovane dei grandi direttori d'orchestra. Gli piace leggere, correre in automobile a velocità pazzesca, vivere all'aperto".

A metà degli anni Cinquanta è famoso. È diventato un "cittadino del mondo", ma dentro di sé lo è sempre stato. Io credo sia questa la chiave che apre la porta alla comprensione di Guido Cantelli: fin da ragazzino così votato alla musica, così determinato a raggiungere la vetta nella direzione che la sua vita stava nella valigia che lo accompagnava nelle tournée. Scrisse Massimo Mila il giorno dopo lo schianto di Orly: "Per Cantelli la direzione d'orchestra era una vocazione perentoria e assoluta, quale raramente accade di trovare in uno stato di così smagliante purezza". Cantelli abitava la sua arte. Tutto il resto gli stava attorno.

Il legame con la città dell'adolescenza, tuttavia, non si spezzò mai. Non è semplice definire il rapporto che lega una persona a una città, a un ambiente. Troppe componenti soggettive, dalla sensibilità alla cultura, dalla formazione alle frequentazioni, contribuiscono a formarlo.

*Il bene di scrivere:
lettere scelte dell'epistolario di Guido Cantelli*

ALBERTO VIARENGO

Abbiamo la fortuna di poter contare, almeno per alcune generazioni ancora, e tra queste quella di Guido Cantelli ⁽¹⁾, sulle importanti fonti documentarie che sono gli epistolari e i diari, gli scritti cioè che a vario titolo una personalità ha inviato a corrispondenti diversi per comunicare informazioni, notizie, sentimenti e stati d'animo. Fonti ancora più fondamentali, nel nostro caso, per gettare squarci di luce su di un ambiente e una personalità altrimenti illuminati da voci esterne pur attendibili, ma non necessariamente imparziali e forse benevolmente condizionate.

Grazie alla gentile e avveduta donazione della sua famiglia, è presente, presso il "Centro Studi Guido Cantelli" della biblioteca del Conservatorio di Novara, una raccolta di lettere oltre a corrispondenza varia scritta dalle mani di Guido, dalla moglie Iris e da alcuni dei più vicini a lui tra i quali il compositore Giorgio Federico Ghedini ⁽²⁾ e il direttore d'orchestra Arturo Toscanini ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Guido Cantelli (Novara, 27 aprile 1920-Orly, 24 novembre 1956). Per una bibliografia su Guido Cantelli vedi <http://centrostudiguidocantelli.consno.it/csgc/bibliografia.html>. Ricordiamo qui la recente biografia: PAOLO BERTOLI-MARIO GIARDA, *Il ragazzo degli dei. Guido Cantelli direttore d'orchestra*, nuova ed., Novara, ISSM Conservatorio Guido Cantelli, 2015, anche in traduzione inglese, *The divine youth. Guido Cantelli conductor*.

⁽²⁾ Giorgio Federico Ghedini (Cuneo, 1892-Nervi, 1965) è stato compositore e didatta. Ha ricoperto il ruolo di direttore del Conservatorio di Milano ed è stato insegnante di composizione di Cantelli oltre che suo amico intimo e consigliere; Cantelli ha diretto diverse sue composizioni facendolo conoscere negli Stati Uniti e in Europa. A Cantelli Ghedini dedicò il *Concerto per orchestra* edito da Ricordi. Sui rapporti tra Ghedini e Cantelli cfr. tra l'altro ALBERTO VIARENGO, *Giorgio Federico Ghedini a Novara*, in "Bollettino Storico per la Provincia di Novara", A XCVII, n. 2, pp. 427-474.

⁽³⁾ Arturo Toscanini (Parma, 1867-New York, 1957). Esiste una ricca aneddotica sui rapporti tra Toscanini e Cantelli, in particolare sul primo incontro musicale alla Scala e sul successivo invito a dirigere a New York alla NBC, periodo illustrato nell'epistolario qui esposto. A questo proposito è bene sgombrare il campo dal più grande equivoco sulla vita di Cantelli: considerato

“Come nacque il premio Cantelli”
estratto da Storia del Premio Guido Cantelli 1961-1980

GIANFRANCO CAPRA

La tremenda notizia arrivò a Novara nel tardo pomeriggio di sabato 24 novembre 1956. In un attimo fu proprietà di tutti, anche di quelli che non conoscevano Guido Cantelli. Il direttore d'orchestra novarese, appena promosso direttore al Teatro alla Scala, aveva preso l'aereo dall'aeroporto parigino di Orly, diretto a New York. Là avrebbe incontrato il suo mentore Arturo Toscanini per discutere con il Grande Maestro i programmi della Scala.

Nell'occasione Cantelli voleva anche ringraziare Toscanini che aveva dato parere favorevole alla sua scelta come direttore della Scala avvenuta otto giorni prima.

Cantelli abitava da qualche tempo a Milano in via Livorno numero 5, ma veniva spesso a Novara per rivedere gli amici ed i suoi principali maestri, Felice Fasola e Luigi Sante Colonna.

Era un novarese DOC.

Funeraloni svolti in Duomo il giorno 27 novembre con folla enorme, Tutta la città praticamente si fermò. In testa al mesto corteo, la moglie Iris Bilucaglia, il figlio Leonardo, i parenti più stretti, il sindaco Bermani in rappresentanza della città.

Come ricordare il grande Novarese così tragicamente morto?

Se ne parlò molto, nei circoli musicali e nei club cittadini, al teatro Coccia.

Particolarmente attivi gli “Amici della Musica” con il presidente Vittorio Cocito e i collaboratori Folco Perrino ed Elena Bollatto.

Mentre, sempre a Novara, maturava un'idea molto interessante: organizzare, insieme alla Scala un premio Cantelli dedicato ai giovani direttori d'orchestra di tutto il mondo.

Eredità e modernità di Guido Cantelli

ANGELO FOLETTO

La presenza è stata breve. Troppo. Ma nel racconto con ancora molti paragrafi in bianco che è la storia della direzione d'orchestra italiana nel Novecento, l'attività artistica di Guido Cantelli è un capitolo rilevante. Si presta a molte riflessioni. La panoramica di Oreste Bossini⁽¹⁾ ci ha condotto per mano al momento storico che interessa da vicino; mettendo a fuoco il ruolo e la statura dei due musicisti che con la loro vicinanza professionale e il loro esempio – che per Arturo Toscanini s'è trasformato in amicizia e nella paterna protezione⁽²⁾: nota e ampiamente documentate – hanno orientato molte scelte del giovane maestro novarese. Il carattere fortissimo di Toscanini e de Sabata hanno convissuto non senza contrapposizioni, nel rispetto reciproco ma anche con qualche diffidenza (toscaniniana) attribuibile a diversità di visioni interpretative e indole direttoriale⁽³⁾. Anche se la loro distanza è stata enfatizzata più del dovuto, a causa di alcune infelici boutade (toscaniniane ancora), difficile dire quanto garantite e veritiere o frutto – come in altri eclatanti casi di divistica-rivalità in campo vocale – della partigianeria dei loro sostenitori più che di reale antagonismo. Il divario cronologico di stagioni artistiche in cui operarono e il repertorio, tra l'altro, diedero poche occasioni di confronto diretto. Ma c'era la radio, e Toscanini ne era un ascoltatore assiduo. Nel giugno 1937 seguì la trasmissione dell'*Aida* che i complessi della Scala avevano eseguito a Berlino alla

(1) Oreste Bossini, *Il segno nell'acqua. Appunti per una storia della direzione d'orchestra in Italia*.

(2) Nelle lettere prima della firma compare spesso il “tuissimo” che il Maestro destinava a pochi interlocutori.

(3) “Secondo Puccini, Toscanini inizialmente aveva voluto nel suo staff [per la stagione 1924-25] il talentuoso Victor de Sabata ma poi aveva deciso altrimenti dopo aver assistito a un concerto diretto dal giovane, da lui non apprezzato”. HARVEY SACHS, *Toscanini. Musician of Conscience*, trad. it di Valeria Gorla *Toscanini. La coscienza della musica*, Il Saggiatore, Milano, 2018, p. 462.

Memorie di un datore di lavoro

PIERO RATTALINO

Fino al 1971 io ero stato un frequentatore molto assiduo del teatro d'opera e della sala di concerto. Nel 1971 divenni direttore artistico del Teatro Comunale di Bologna e di punto in bianco mi trovai sbalzato sull'altro lato della barricata: non ero più un ascoltatore ma un datore di lavoro. La mia conoscenza dei direttori d'orchestra era abbastanza solida e il pensiero di scritturarli, azzeccando la scelta, non mi turbava più che tanto. Ma sapevo che conoscere il direttore che dirige è un conto, e un altro conto è conoscere il direttore che concerta, cioè che prova. In questo campo la mia esperienza era limitata a poca cosa. Quando insegnavo nel conservatorio di Cagliari avevo preso parte alla locale, breve, stagione operistica e sinfonica (quattro opere e quattro concerti) suonando in orchestra il pianoforte, la celesta, lo xilofono a tastiera e i campanelli a tastiera. Avevo lavorato con due direttori stranieri (Lovro von Matačić e Franz André) e con due italiani (Angelo Questa e Antonio Pedrotti) e avevo seguito le prove di tutti gli altri, fra i quali un Petrassi in... libera uscita dalla composizione. Qualcosa, dunque, sapevo, ma troppo poco. Ed erano anche passati quindici anni.

Per mia fortuna iniziai a lavorare a Bologna a metà ottobre, quando la stagione lirica era già tutta programmata e quando già erano iniziate le prove per l'inaugurazione. Non avevo dunque nessuna responsabilità diretta, e ciò mi permise di studiare a mio agio il comportamento dei direttori. Alcuni professori dell'orchestra, con i quali feci da subito amicizia, mi raccontarono molte cose – pettegolezzi compresi – sui direttori graditi e sui direttori non graditi. Mi sentivo in una botte di ferro.

Il primo direttore che incontrai fu Francesco Molinari Pradelli. Nessuno si prese la briga di presentarmi a lui, e così andai a trovarlo mentre provava con la compagnia. Mi presentai da solo e chiesi il permesso di seguire la prova. Permesso concesso, ma con un certo stupore, perché

Su alcuni direttori italiani

ALFRED BRENDEL

Tra i direttori italiani con cui ho avuto il privilegio di suonare, Claudio Abbado si distingue per affinità e per frequenza di collaborazioni. Dal 1967 alla fine della mia e della sua carriera siamo apparsi insieme 44 volte a Vienna, Londra, Milano, Berlino (anche in tournée con la Filarmonica di Berlino in Giappone), Parigi, Salisburgo, Lucerna e Bologna. Abbiamo eseguito tutti i concerti di Beethoven a Londra e Parigi. Inoltre, abbiamo eseguito cinque dei concerti di Mozart ed entrambi quelli di Brahms, divertendoci a bere Sassicaia dopo i concerti. Ricordo che all'ultimo concerto di Lucerna non ho suonato bene come avrei voluto, un fatto deplorabile per il quale mi scusai. Se dovessi menzionare solo uno dei nostri concerti rimasto impresso nella mia memoria, menzionerei senz'altro l'esecuzione del *Secondo concerto* di Brahms ai London Proms 1991. Claudio era uno dei più migliori, e più eleganti, direttori – la partitura era nella sua testa, mentre durante le prove la sua testa era nella partitura. Non era affatto un dittatore, ma un *primus inter pares*.

Con Riccardo Chailly, ho avuto un'unica esperienza. Era il 1981, quando, alle cinque del pomeriggio, squillò il telefono. Peter Diamant, allora direttore della Royal Philharmonic Orchestra, mi chiese se avessi potuto rapidamente recarmi alla Royal Festival Hall per sostituire il suo solista che aveva appena cancellato il concerto. L'orchestra era stata in tour con il Concerto in re minore di Mozart non molto tempo prima. Ci vuole una buona ora per andare da casa mia alla Royal Festival Hall. Sono arrivato appena in tempo per un breve colloquio con Riccardo Chailly prima di esibirmi con lui – per una volta senza alcuna prova con l'orchestra – nel Concerto di Mozart.

Forse il concerto più difficile della mia vita è accaduto nel 1973. È stato Hans Keller, un luminare della BBC, a propormi un concerto EBU (European Broadcasting Union) – trasmesso da diverse stazioni ra-

*Ricordi e testimonianze:
conversazione con Angelo Foletto e Ettore Borri*

DONATO RENZETTI

Donato Renzetti, grande direttore d'orchestra italiano, ha accettato di presenziare al Convegno per attestare la sua personale testimonianza riguardo ai temi trattati.

L'intervento si è svolto nella forma di una conversazione con Angelo Foletto, moderatore del convegno, e con Ettore Borri, presidente dell'Associazione Amici della Musica V. Cocito, promotrice della giornata di studi.

Il Maestro Renzetti ha desiderato esporre le regioni familiari che lo hanno legato al nome di Cantelli: ne sono emersi aneddoti personali che hanno svelato l'origine della vocazione artistica di Renzetti e la sua conseguente piena realizzazione. La conversazione ha poi proseguito con le considerazioni sull'utilità dei Concorsi musicali e, in un clima disteso e familiare, sui rapporti tra orchestre e direttori d'orchestra. Ne è risultata una viva rappresentazione di artisti e di situazioni che hanno concluso la prima parte del convegno coinvolgendo amabilmente il pubblico.

Donato Renzetti, *in primis*, ha inteso riferirsi a Guido Cantelli riferendosi all'esperienza che ne ebbe da fanciullo:

Vengo da una famiglia umile. Nel nostro paese suonavamo in banda la batteria e le percussioni: a 3 anni io suonavo lo xilofono.

Mio padre era stato in guerra e in campo di concentramento. Trasferitosi a Milano per trovare lavoro, fece il bigliettaio del tram insieme al papà di Carla Fracci: erano molto amici. Nel 1950 partecipò al concorso nella banda dell'ATM: lo vinse e, oltre al lavoro, era impegnato quattro volte alla settimana per le prove musicali.

Ancora piccolino, giunsi con mia madre a Milano. A metà degli anni Cinquanta, mio padre vide l'annuncio del concorso per strumentisti a per-

Indice dei nomi

- Abbado Claudio: 11, 114-116, 118, 127, 135-137, 139, 143-144
Abbado Marcello: 112
Albert Herbert: 113
Amfiteatrof Massimo: 126
André Franz: 129
Ansermet Ernest: 105, 113
Arena Maurizio: 132
Argerich Martha: 145
Armstrong Neil: 43
- Baker Joséphine: 89
Baldino Marco: 2
Barbirolli John: 115
Barilli Bruno: 120
Barisoni Eugenio: 89
Bartoletti Bruno: 132
Bartók Béla: 103, 105, 117, 136-137
Basevi Abramo: 7
Beecham Thomas: 64
Beethoven Ludwig van: 6-7, 12, 41, 43, 47-48, 94, 115, 120, 134-136
Bellincioni Gemma: 52-53, 74, 79
Bellini Vincenzo: 3, 51, 131, 134
Benedetti Michelangeli Arturo: 105, 128
Benjamin Walter: 43
Berg Alban: 116
Bergamini Lamberto: 82
Berio Luciano: 142
Berlioz Hector: 18-21, 23, 33-34, 52, 64, 72-73, 116
Bermani Sandro: 89, 94
Bernascone Rossella: 90
Bernstein Leonard: 105, 116
Bertoli Paolo: 90, 94
Bettinelli Bruno: 128, 139
- Bilucaglia Iris: 90-93, 97-98, 100-105, 107
Bizet Georges: 60
Bloch Ernest: 128
Boccherini Luigi: 128
Boito Arrigo: 7, 39, 45, 63
Bonfantini Mario: 89
Borboni Paola: 89
Borri Attilio: 2
Borri Ettore: 2, 141
Bosse Gerhard: 115
Bossini Oreste: 2, 11, 109, 128
Bottesini Giovanni: 62
Brahms Johannes: 48, 95, 105, 113-114, 135-136
Brendel Alfred: 2, 135, 144
Burrian Karl: 43
Busoni Ferruccio Benvenuto: 117
Bussotti Sylvano: 131
Bülow Hans von: 6, 37-39, 41
- Čajkovskij Pëtr Il'ič: 105, 123, 139
Callas Maria: 44, 46
Campanini Cleofonte: 49-50, 56, 83
Campori Angelo: 133
Canelli Alessandro: 2
Caniglia Maria: 44
Cantelli Antonio: 90
Cantelli Guido: 1-2, 11, 85-90, 92-99, 101-105, 107-128, 139-144
Cantelli Leonardo: 2, 107
Caracciolo Juanita: 132
Caruso Enrico: 43
Casazza Giulio Gatti: 83
Casatenovo Brianza: 115
Casella Alfredo: 105, 127
Cassietti Pierluigi: 108

- Catalani Alfredo: 49
 Ceccato Aldo: 2
 Celibidache Sergiu: 114-115
 Cervi Gino: 89
 Cesi Beniamino: 41, 62
 Chailly Luciano: 112
 Chailly Riccardo: 130, 135, 137, 144
 Churchill Winston: 47
 Chéreau Patrice: 9
 Cilea Francesco: 56, 60
 Cima Camillo: 39
 Cimarosa Domenico: 62
 Cluytens André: 113
 Coccia Alfio: 89
 Cocito Vittorio: 108
 Colonna Luigi Sante: 90, 94, 107-108
 Colonne Édouard: 72
 Copland Aaron: 100
 Coppola Piero: 45
 Corbellini Vincenzo: 24
 Costa Michael: 38-41
 Cowen Frederik Hymen: 80
 Crivelli Renzo: 88
 Croce Benedetto: 47
- Dallapiccola Luigi: 100
 D'Arcais Francesco: 72
 De Blasi Giorgio: 89
 De Lucia Fernando: 79
 De Sabata Victor: 4, 11, 46, 48, 105, 109-111, 114, 116, 119-120, 139-140
 De Vecchi Margherita: 100
 De Vito Gioconda: 113
 Debenedetti Giacomo: 89
 Debussy Claude: 9, 45
 Degas Edgar: 30
 Delachi Paolo: 91
 Di Profio Alessandro: 25
 Di Stefano Giuseppe: 46
 Dobrowen Issay: 113
 Donizetti Gaetano: 3, 14, 131
 D'Ormeville Carlo: 52
 Dukas Paul: 45
- Einstein Alfred: 47
 Emanuelli Enrico: 89
 Ephrikian Angelo: 114
 Erba Giuseppe: 133
 Erede Alberto: 105
 Eugenio Cavallini: 24
- Faccio Franco: 7-9, 30, 39, 41, 80
 Fasola Felice: 86, 90-91, 107
 Ferrara Franco: 105
 Ferrari Rodolfo: 76, 80
 Fétis François-Joseph: 12
 Filippi Filippo: 4
 Fischer Edwin: 113
 Foletto Angelo: 2, 109, 141, 144
 Fracci Carla: 141
 Franchetti Alberto: 55, 79
 Franck César: 42, 94, 105
 Frazier James: 115
 Furtwängler Wilhelm: 41, 48, 113, 116, 121
- Galeazzi Francesco: 12
 Galli Amintore: 60, 64
 Galliera Alceo: 113
 Gallini Giuseppe: 91
 Garden Mary: 55, 64
 Garrone Dino: 89
 Gatti Daniele: 133-134
 Gatti Gabriella: 144
 Gaul Franz Xaver: 34
 Gavazzeni Gianandrea: 114, 120, 130-131, 144
 Ghedini Giorgio Federico: 87, 91, 96-97, 100, 104-105, 113, 116-117, 119, 126-127, 139
 Giachino Enzo: 89
 Gianelli Pietro: 33
 Giannini Dusolina: 45
 Giarda Mario: 2
 Gigli Beniamino: 44
 Giordano Umberto: 45, 49, 54, 60, 79
 Giulini Carlo Maria: 11, 114, 116, 118, 136-137, 144
 Gluck Christoph Willibald: 64, 72
 Gobbi Tito: 46
 Goldoni Carlo: 52-53
 Gomes Antônio Carlos: 52
 Gramatica Emma: 89
 Grob Prandl Gertrud: 46
 Grumiaux Arthur: 113
 Guarnieri Antonio: 112
 Gui Vittorio: 111
 Gulda Friedrich: 116
 Gusella Mario: 131
- Habeneck François-Antoine : 12

- Händel Georg Friedrich: 123
 Hanslick Eduard: 60, 79
 Haskil Clara: 113
 Haydn Franz Joseph: 3, 26, 55, 104-105, 136-137
 Hindemith Paul: 100, 102, 105, 117
 Horenstein Jascha: 113
 Horowitz Vladimir: 105
- Inbal Eliahu: 1, 115
 Isotta Paolo: 41, 46, 90
- Jullien Louis-Antoine: 15, 17-18
- Karajan Herbert von: 113, 115-116
 Keller Hans: 135, 137
 Kertész István: 115
 Klecki Paul: 115
 Kleiber Erich: 113
 Knappertsbusch Hans: 143-144
 Kurtz Efreim: 114
- Lalo Édouard: 51
 Lamperti Francesco: 51, 71
 Legendre Adrien-Marie: 26
 Leoncavallo Ruggero: 43, 45, 49, 60, 79
 Lewis Laurence: 90
 Lorenz Max: 46
- Macario Erminio: 89
 Maderna Bruno: 115, 127, 136-137
 Maffei Andrea: 25-26
 Maggi Davide: 2
 Mahler Gustav: 41, 115-116
 Majno: 128
 Malibran Maria: 60
 Mancinelli Luigi: 8, 50, 55
 Mangiagalli Pick Riccardo: 112-113
 Marchetti Filippo: 62
 Mariani Angelo: 3-5, 9, 24
 Marinuzzi Gino: 11, 100, 112
 Markevitch Igor: 113, 115
 Marri Tonelli Marta: 25
 Martucci Giuseppe: 8-9, 41-42
 Mascagni Pietro: 49, 53, 55, 60, 73-74, 76-77, 79, 89
 Mascheroni Edoardo: 79-80
 Masini Angelo: 5
 Massenet Jules: 51, 64, 88
 Matačić Lovro von: 129
- Mazzucato Alberto: 24, 30
 Mehta Zubin: 115, 143
 Mella Riccardo: 89
 Mendelssohn-Bartholdy Felix: 17, 23
 Mercadante Saverio: 56, 60, 82
 Merelli Bartolomeo: 23
 Messinis Mario: 128
 Meyerbeer Giacomo: 3-4, 38
 Mila Massimo: 85, 126
 Milstein Nathan: 105
 Minetti Enrico: 126, 143
 Mitropoulos Dimitri: 114
 Molajoli Lorenzo: 45
 Molinari Bernardino: 111
 Molinari Pradelli Francesco: 129-130
 Monaldi Gino: 50-51, 69-70
 Monteux Pierre: 114
 Morini Mario: 49
 Moroni Gaetano: 32
 Mozart Wolfgang Amadeus: 42, 95, 113, 128, 135-137, 143
 Mugnone Leopoldo: 49-56, 62-64, 66-83
 Munch Charles: 105
 Musella Salvatore: 54, 78
 Mussolini Benito: 47
 Muti Riccardo: 1, 130
 Muzio Emanuele: 4-5, 33
- Napoli Jacopo: 100
 Nazzari Amedeo: 89
 Nikisch Arthur: 41
 Noventa Giacomo: 89
- Olivieri Dario: 91
 Osiris Wanda: 89
- Paganini Niccolò: 105
 Paisiello Giovanni: 62
 Pandolfini Angelica: 5
 Paolicchi Maria Leopoldina: 69
 Padeloup Jules: 7
 Pasquali Camillo: 89
 Patané Giuseppe: 130
 Pedrotti Antonio: 129
 Pedrotti Carlo: 8
 Perlea Jonel: 113
 Perrin Pierre: 2, 96, 107
 Perrino Folco: 90, 94
 Pertile Aureliano: 45
 Petrassi Goffredo: 129

- Petrella Clara: 62
 Petrolini Ettore: 89
 Piero della Francesca: 48
 Pinelli Ettore: 8
 Pinza Ezio: 44
 Piontelli Luigi: 53, 56, 77, 82
 Piovone Guido: 89
 Piston Walter: 100
 Pizzetti Ildebrando: 101, 113
 Poletti Edmondo: 89
 Pollini Francesco: 24
 Pollini Maurizio: 136-137, 139
 Ponchielli Amilcare: 45
 Ponti Giovanni (Gio): 48, 128
 Porzio Giovanola Ugo: 93
 Poulenc Francis: 45
 Previtali Fernando: 113
 Prokof'ev Sergej Sergeevič: 116, 144
 Prêtre Georges: 115
 Puccini Giacomo: 42, 45, 49, 60, 64
 Puliti Santoloquido Ornella: 126
- Rachmaninov Sergej Vasil'evič: 130
 Raff Joseph Joachim: 42
 Raimondi Ezio: 89
 Rampazzini Giovanni: 24
 Rattalino Piero: 2, 129, 145
 Ravel Maurice: 9, 45-46, 105, 114, 127
 Renzetti Donato: 1-2, 132, 141, 144-145
 Ricordi Giulio: 6
 Rieger Fritz: 115
 Rosselli Tiziano: 93
 Rossi Mario: 105
 Rossini Gioachino: 3, 62, 88, 93, 114, 117
 Roussel Alfred: 128
- Sacher Paul: 114
 Sachs Harvey: 11
 Salvetti Guido: 2
 Sandi Francesco: 24
 Sanzogno Nino: 113, 115
 Sawallisch Wolfgang: 115
 Scarlatti Alessandro: 115
 Scarpa Sergio: 92
 Schmitt Florent: 45
 Schubert Franz: 95
 Schuch Ernst von: 43
 Schönberg Arnold: 132, 136-137
 Scurto Ignazio: 89
 Sebastian Georg: 113
- Semkow Jerzy: 115
 Serafin Tullio: 11, 44-46
 Serrao Paolo: 62
 Shakespeare William: 37
 Shaw George Bernard: 33
 Simonetta Giuseppe: 90
 Sinopoli Giuseppe: 132-133
 Soldati Mario: 89
 Sonzogno Edoardo: 49-57, 59-64, 66, 68-83
 Sonzogno Lorenzo: 61
 Sonzogno Piazza Lilli: 49
 Sonzogno Teresa: 61
 Soudant Hubert: 1
 Spontini Gaspare: 23, 33
 Spruzzola Zola Antonio: 94
 Stagno Roberto: 74, 79
 Stignani Ebe: 44
 Stokowski Leopold: 105
 Stolz Teresa: 5
 Strauss Richard: 9, 43, 48, 114
 Stravinskij Igor' Fëdorovič: 105, 114, 116-117
 Strehler Giorgio: 126
 Stuckenschmidt Hans Heinz: 43
 Suitner Omar: 115
 Swarowsky Hans: 114, 116, 127
- Taranto Nino: 89
 Thalberg Sigismund: 41
 Toradze Alexander: 144
 Torrebruno Luigi: 142
 Torri Angelo: 23
 Toscanini Arturo: 4, 9, 11, 42-48, 64, 83, 85-88, 92-93, 95-98, 100-103, 107, 109, 111, 113, 116-120, 123, 139-140
 Toscanini Walter: 101, 116
 Trimolet Louis Joseph: 15
 Trio Lescano: 89
 Turchi Guido: 114
- Verdi Giuseppe: 3-6, 9, 14, 23-26, 29-30, 32-33, 36, 38-39, 42, 44-47, 49, 62-63, 85, 91, 105, 112-113
 Viarengo Alberto: 2
 Vietti Luigi: 89
 Viotti Giovanni Battista: 133-134
 Vivaldi Antonio: 114

- Votto Antonino: 91, 113-116, 119-120
- Wagner Richard: 4-6, 8-9, 30, 33-39, 41,
46-47, 90-91, 105
- Waldmann Maria: 5
- Walter Bruno: 114
- Weber Carl Maria von: 23, 33
- Winderstein Hans: 105
- Wittich Marie: 43
- Xenakis Iannis: 142
- Zanolli Luigi: 94
- Zeffirelli Franco: 9
- Zenorini Rita: 2